

A Firenze per un convegno, il neosenatore illustra un emendamento al disegno di legge

Via subito dai genitori «sospetti» Pedofilia, la proposta Di Pietro

Già nelle indagini di accertamento su presunti casi di violenza dentro la famiglia, il magistrato inquirente deve disporre «con motivi d'urgenza» l'allontanamento del minore dai parenti coinvolti.

Immigrati Chiuso convegno del Cerfe

Si è concluso a Roma il convegno internazionale, organizzato dal coordinamento operativo Cerfe-Laboratorio di scienze della cittadinanza-Asolo dal titolo «La porta socchiusa. La difficile integrazione degli immigrati in Europa» che ha avuto inizio il 4 dicembre e che ha visto la partecipazione, attraverso interventi e relazioni, di 41 tra ricercatori, rappresentanti del mondo politico, del governo italiano, di associazioni operanti nel campo della integrazione degli immigrati stessi. Concludendo i lavori del convegno, Luciano D'Andrea, direttore scientifico del coordinamento operativo Cerfe-Lsc-Asolo ha osservato come, in tema di immigrazione, sia evidente «l'esistenza di uno scarto tra la realtà e le rappresentazioni che normalmente si hanno di essa e ha sottolineato la necessità che si realizzi, per il futuro, un più stretto collegamento tra il mondo della scienza e della ricerca e quello dei decisori politici. Ciò anche per evitare che si verifichi una sindrome dell'apprendista stregone».

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. È la prima proposta legislativa del senatore Antonio Di Pietro, riguarda i bambini e prende le mosse dal suo viaggio elettorale nel Mugello, dal contatto con la cooperativa «Il Forteto». Dice dunque il senatore Di Pietro che il testo unico in approvazione al Senato che prevede «norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù» è nato sulla spinta di «un'onda emotiva nata da alcuni episodi, che sanziona penalmente certi comportamenti» ma, in sostanza, non basta a tutelare il minore vittima di abusi e violenze. Che c'è bisogno di un riordino complessivo della materia dell'affidamento familiare. Il senatore Di Pietro propone così un emendamento alla legge e una disposizione transitoria. Il primo affida al magistrato inquirente, nel corso delle indagini di accertamento della violenza intrafamiliare su minore, il potere di disporre «con motivi d'urgenza» l'allontanamento del minore dalla famiglia, la sospensione della potestà dei genitori, con immediata segnalazione al Tribunale per i minori per la prosecuzione del procedimento e l'ordine delle cure indispensabili al minore. La norma transitoria invita il Tribunale per i minori a prediligere, in certi casi, l'affidamento eterofamiliare. In caso di condanna degli imputati di violenza nell'ambito familiare «l'allontanamento del minore permane fino al raggiungimento della maggiore età, mentre il divieto di incontro permane per lo stesso periodo a meno di motivate richieste degli interessati da valutare da parte del Tribunale per i minori, sentiti i servizi sociali incaricati e la famiglia

affidataria. Il Tribunale per i minori dispone inoltre che sia avviato nei confronti del minore un programma di assistenza e di cura da parte dei servizi incaricati, atto a individuare gli strumenti più idonei al recupero del minore stesso di concerto con la famiglia affidataria alla quale sono conferiti poteri determinanti per quanto riguarda l'educazione, in concerto con la famiglia naturale e sull'opportunità di intraprendere procedure operative».

Antonio Di Pietro dunque si schiera e dalla «centralità del minore», da lui più volte richiamata ieri a Firenze, intervenendo al convegno organizzato da Comune, Provincia e associazione Artemisia-Donne contro la violenza in tema di violenza sui bambini, fa derivare i due messaggi forti della sua proposta legislativa: l'allontanamento del minore dalla famiglia naturale in cui si è consumata la violenza nel caso si tema, si sospetti, si dubiti ragionevolmente che il reato si ripeta, il potere «determinante» della famiglia affidataria sul destino futuro del minore. «Una cosa è il diritto alla famiglia da parte del bambino - dice Di Pietro - un'altra cosa è il diritto della famiglia sul bambino».

Per motivare questa sua scelta, portata ieri ufficialmente in Palazzo Vecchio, il neosenatore ha fatto per l'ennesima volta riferimento alla sua formazione culturale ed ideale, moderata e cattolica, e all'esperienza fiorentina del Forteto, «dove ho visto applicare - ha detto - qui in una regione "rossa", principi che ci insegnano in seminario e che magari non si applicano in regioni più "bianche"». Il Forteto è una cooperativa plurifamiliare che opera da una ventina di anni e ospita minori che in gran parte han-

no subito un'esperienza di abuso o violenza sessuale, una struttura a cui si riferiscono di frequente i servizi pubblici e il tribunale per i minori e che rappresenta una esperienza senz'altro unica («L'unicità è il vero limite del Forteto» scrive il giudice per i minori Antonio Di Matteo nella prefazione ad un recente libro su questa struttura). «Bisogna risolvere il problema del rapporto tra il bambino vittima di violenza intrafamiliare e la famiglia naturale - prosegue Di Pietro - e tra questa e la famiglia affidataria». I documenti del Forteto vanno ancora più avanti, parlando esplicitamente della necessità di «superare la pregiudiziale del legame di sangue». «Fino a che punto - continua il senatore - deve essere permesso ad un membro della famiglia naturale di frequentare il figlio senza controllo, senza un progetto educativo e terapeutico? Alle famiglie affidatarie spesso si presentano genitori naturali forti del loro diritto a mantenere contatti con i bambini. Bisogna dare a qualcuno il potere di dire "perché lo vuoi vedere", "che cosa vuoi fare?". E bisogna tenere conto che non sempre l'abuso sui bambini avviene in modo brutale, che certe attenzioni vengono presentate come atti di affetto, che il bambino può anche arrivare ad essere "consenziente". Se poi un genitore afferma che non se ne è accorto della violenza, dell'abuso, allora è anche vero che non è stato abbastanza attento a fare il suo dovere di genitore». Di Pietro ha gettato sul tavolo la sua proposta. I partecipanti al congresso fiorentino (tra cui altri parlamentari) hanno preso tempo per metabolizzarla.

Susanna Cressati

Stallone e Schwarzy all'inaugurazione del ristorante delle star

Roma applaude «Sly» re di Planet Hollywood

Grande festa per l'apertura della «filiale» romana. La catena, nata nel '91 e ispirata al mondo del cinema, ha già invaso tutte le grandi capitali.



Schwarzenegger all'inaugurazione di Planet Hollywood Reuters

ROMA. Pienone di star hollywoodiane nel centro di Roma. A tre mesi dall'annuncio, apre oggi Planet Hollywood, il ristorante di Sylvester Stallone, Arnold Schwarzenegger, Bruce Willis e Demi Moore. Si tratta dell'unica catena di ristoranti ispirata al mondo del cinema, nata nel '91 a New York e già diffusa a Parigi, Londra, Berlino, Jakarta, Honolulu, Dallas, Sidney, Barcellona, Chicago, Hong Kong, Singapore, Amsterdam, Mosca, ecc. Nella capitale è dislocata vicino a via Veneto (sull'elegante strada non gli è stato concesso di aprire), quale ideale riferimento a La dolce vita di Fellini. È proprio per questo, l'inaugurazione è avvenuta ieri pomeriggio davanti a Fontana di Trevi, dove Sly, «Terminator», Wesley Snipes e William Baldwin hanno sfilato davanti a una piazza gremitissima, presentati da Robert Earl, l'ideatore dei Planet. Hanno affrontato il freddo, assiepati dietro le transenne per più di due ore, migliaia di giovani e meno giovani, per sentirsi dire: «Roma ti amo». Stallone, in completo blu, camicia azzurra e cravatta rossa, ha annunciato la festa come la più grande che Roma avrebbe vissuto dai tempi del Colosseo. E ha aggiunto, sfidando ogni regola del buon gusto: «Roma non è stata costruita in un giorno. E nemmeno il nostro ristorante». Schwarzy, il cui fisico «di ferro» gli ha permesso di sfoggiare solo un giubbottino nero con il marchio dei Planet, si è congedato con il consueto augurio: «Tornero». Pochi minuti e tutto volge al termine, mentre le parole di Baldwin - «La pubblicità italiana è sempre molto calorosa» - lasciano il posto alle domande dei giornal-

isti presenti, sul genere: Stallone rimarrà magro? Lui si alza in piedi e lasciandosi il ventre esclama: «Oh no! Rimarrò piccolo piccolo...». Poi, le stelle sono tramontate veloci come supernove. Tutto è finito, tranne l'appuntamento con Radio Dimensione Suono, a pochi metri. Per i quattro, è invece iniziato un pre-party dedicato ai protagonisti del cinema italiano, con Carlo Verdone, Simona Izzo, Franco Nero, Valeria Marini, Maria Grazia Cucinotta, Vittorio Gas-

man, Gigi Proietti, negli interni del locale: 1700 metri quadrati suddivisi in tre piani, 350 posti. E per la cena a seguire, trecento invitati doc hanno apprezzato le prelibatezze messicane e californiane, con pizza creola e torta di mele cucinata secondo la ricetta della mamma di Schwarzenegger. Non c'erano gli annunciati Demi Moore e Bruce Willis. Ma non si può avere tutto.

Daniela Sanzone

Proposta in Usa Prof molesto Ne risponde la scuola

WASHINGTON. Un distretto scolastico, cioè un'istituzione, può essere considerato legalmente responsabile per le azioni di un professore che molesta gli studenti e li spinge ad avere relazioni sessuali? È questa la domanda posta alla Corte Suprema degli Stati Uniti dal terzo caso di molestie sessuali presentato in questa sessione.

È il caso di una ragazza del Texas, nota solo come Jane Doe, che chiede al distretto scolastico, da cui dipende il suo ex liceo, risarcimenti per averla esposta alle avances di un suo professore. Jane Doe - la quale nel '92, all'età di 15 anni, ebbe una relazione con Frank Waldrop, poi denunciato per crimini sessuali - fa riferimento ad un precedente: quando in un caso simile la Corte Suprema, proprio cinque anni fa, riconobbe il diritto degli studenti molestati da professori di rifarsi sul distretto scolastico in nome di una legge federale del '72, che vieta la discriminazione sessuale nelle scuole pubbliche. Ma da allora altri tribunali meno importanti hanno preso decisioni contrastanti sull'argomento. Ma perché ritenere responsabile le azioni di un singolo l'istituzione di cui questi è dipendente? Risposta: è più probabile che possa pagare il risarcimento un distretto scolastico piuttosto che i singoli professori condannati per molestie.

La Corte Suprema dovrà ora decidere: il distretto scolastico può ritenersi responsabile solo se si dimostra che i suoi amministratori erano al corrente delle molestie - come ha deciso la quinta corte d'appello, contro la quale Jane Doe ha fatto ricorso? Oppure esso è in ogni caso responsabile, in quanto un insegnante agisce sempre nell'ambito della sua giurisdizione? Di questa ultima opzione è convinto il legale della ragazza, che ha ricordato che «i risarcimenti monetari non possono risolvere i danni psicologici procurati dagli abusi», ma possono garantire alla vittima delle violenze «i rimedi» per superare il trauma. Ed inoltre «la minaccia di risarcimenti» può costringere i responsabili a maggiori controlli nelle scuole. Secondo una statistica, il 35% delle molestie e violenze a scuola sono opera di docenti o altri funzionari.

Silvio Terri



VIAGGI REPORTAGES RICORDI LONTANI

**Il dolore accomuna tutti
specialmente quelli che... soffrono**

2 volumi in cofanetto

Macchine Utensili. Siglato un accordo strategico nel settore

MANDELLI - OCMUU: PIÙ SINERGIA PER LO SVILUPPO FUTURO

Piacenza. Siglato in questi giorni l'accordo di collaborazione tra Mandelli Industrie Spa e OCMUU. L'industria piacentina, produttrice mondiale di centri di lavoro, ha potenziato in tal modo la rete commerciale in Emilia Romagna e nelle Marche, grazie all'esperienza ventennale che la OCMUU di Bologna ha maturato nella commercializzazione di macchine utensili ad elevato contenuto tecnologico.

«In Emilia Romagna e nelle Marche il mercato delle macchine utensili è tra i più interessanti - precisa Andrea Mattarelli, amministratore delegato della Mandelli Industrie Spa - sono oltre 300 le nostre macchine installate in questa regione e riguardano i principali settori di attività industriali quali la produzione delle macchine automatiche ed operatrici, dei motori, dei trattori ed il conto terzi».

Il binomio Mandelli - OCMUU non è peraltro inedito: già in passato, infatti, la rete di vendita dell'agenzia di rappresentanza bolognese si era occupata della diffusione sul territorio delle macchine Mandelli. «In questi ultimi anni la nostra società si è misurata sul mercato promuovendo la vendita di prodotti giapponesi - ricorda Giancarlo Golfieri, amministratore unico della OCMUU. La firma del contratto di rappresentanza dei prodotti Mandelli per l'Emilia Romagna e le Marche - spiega Golfieri - è prima di tutto il riconoscimento di una rinnovata fiducia per l'industria piacentina che ha ritrovato, in quest'ultimo anno di nuova gestione, la competitività che l'ha resa famosa nel mondo».

Andrea Mattarelli è dal canto suo ben consapevole del significato di questo «ritorno» e non nasconde la sua soddisfazione: «I nostri maggiori concorrenti a livello mondiale sono i produttori giapponesi di macchine utensili - sottolinea Mattarelli - essere scelti da un'agenzia importante come la OCMUU di Bologna e preferiti alla nostra più temibile concorrenza nipponica è per noi motivo di orgoglio e ci rafforza in un mercato florido come quello della nostra regione». I marchi più prestigiosi dell'industria emiliana sono infatti tra i principali clienti della Mandelli.

L'industria metalmeccanica piacentina, che da un anno è guidata da una rinnovata compagine societaria, è tornata a primeggiare sul mercato ed i principali risultati dell'anno lo confermano: «Il 1997 è stato un anno di intenso lavoro - dichiara Andrea Mattarelli - volto a privilegiare l'attenzione verso la qualità del prodotto e la soddisfazione dei clienti. Le scelte riorganizzative adottate, gli investimenti intrapresi e gli accordi commerciali stipulati - conclude l'amministratore delegato - ci fanno prevedere per il 1998 una crescita significativa».

«L'intesa raggiunta con Mandelli - aggiunge Giancarlo Golfieri - va ad aggiungersi ad altre che la nostra società ha saputo costruire nel tempo: nel nostro carnet vantiamo la rappresentanza dei migliori marchi del settore».

Anche per la OCMUU il 1988 inizia con i migliori auspici.

DORMIR, dal FABBRICANTE al CONSUMATORE

MATERASSI IN SCHIUMA di LATTICE

VERSIONE ORTOPEDICO ULTRALATTEX

1997
PREMIO
QUALITÀ
TV

La Schiuma di LATTICE è più areata grazie alle migliaia di microcelle che permettono all'aria di circolare liberamente mantenendo più freschezza al vostro corpo, eliminando la condensa di umidità e permette una naturale traspirazione del corpo.

Il materasso è realizzato in LATTICE con copertura in puro cotone 100%. È un prodotto composto di materie prime di alta qualità, naturali ed ecologiche.

TESSUTO
Sanitized

GARANZIA 20 ANNI
ANALLERGICO - ANTI ACARI



1) Tessuto in puro cotone Sanitized
2) Falso in cotone
3) Latta in LATTICE H16
4) Falso
5) Falso in cotone

ROTTAMATE IL VOSTRO VECCHIO MATERASSO!

~~L. 870.000~~

Telefonate
Subito al

consegna gratuita
isole comprese

SERVIZIO CLIENTI
NUMERO VERDE
167-554488

AL PREZZO ECCEZIONALE

L. 360.000

VERSIONE SINGOLO
DISPONIBILE ANCHE IN:
VERSIONE MATRIMONIALE
E FUORI MISURE

OFFERTA VALIDA FINO A FINE MESE